



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 5 – 15 marzo 2011

BRUXELLES INFORMA

Agricoltura penalizzata negli accordi internazionali	Pag. 2
Allarme "zootecnia" lanciato dalle Organizzazioni agricole europee	Pag. 2
Agricoltori motore dell'economia rurale europea	Pag. 3
La voce dei giovani agricoltori europei	Pag. 3
Nuove sfide nel controllo dei parassiti del riso	Pag. 4
Frutta nelle scuole	Pag. 4
Crisi del mercato europeo dello zucchero	Pag. 5
Riforma della PAC post 2013	Pag. 5
L'UE e l'ambiente	Pag. 5

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Mercati cerealicoli tesi e prezzi alimentari di nuovo in salita	Pag. 6
Previsioni intermedie dell'UE: la ripresa economica si consolida	Pag. 7
E' on-line il nuovo portale "La tua Europa"	Pag. 7

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

L'Italia contro le proteine animali nell'alimentazione di polli e maiali	Pag. 8
Zootecnia: dagli Assessori regionali un appello bipartisan	Pag. 8
La PAC post 2013	Pag. 8
PAC: "fare squadra" per una posizione forte nel negoziato UE	Pag. 9
Energie rinnovabili: come cambiano gli incentivi	Pag. 9
Bilancio UE e politiche regionali	Pag. 10
Mercato interno o export: il dilemma del vino	Pag. 10
Veneto apripista per una legge regionale "OGM free"	Pag. 10
Il Veneto di qualità: riconosciuta la DOP al miele bellunese	Pag. 10
Decreto flussi: ossigeno per l'agricoltura	Pag. 11
Consiglio regionale straordinario dedicato all'agricoltura e altre notizie	Pag. 11

BRUXELLES INFORMA

Agricoltura penalizzata negli accordi internazionali

Il Parlamento europeo invita la Commissione a difendere gli interessi dell'agricoltura nell'ambito degli accordi commerciali internazionali

La Commissione europea dovrebbe evitare di fare concessioni che potrebbero avere un impatto negativo sull'agricoltura comunitaria quando negozia accordi commerciali con Paesi terzi. Lo chiedono gli europarlamentari in una risoluzione nella quale vengono sottolineati i rischi connessi ai negoziati con il Mercosur (il blocco commerciale dei Paesi dell'America latina) e si critica il recente accordo con il Marocco. In pratica, i deputati europei chiedono all'Esecutivo di interrompere la consuetudine di fare concessioni per ottenere accesso ai mercati di Paesi terzi a discapito del settore agricolo. Gli europarlamentari vogliono che gli standard in materia di qualità dei prodotti, ambiente, benessere degli animali, ecc., che devono essere rispettati dai produttori europei, siano applicati anche ai beni importati, al fine di garantire la sicurezza del consumatore e una giusta competizione commerciale. Il Parlamento chiede inoltre di essere regolarmente informato sull'andamento di tutti i negoziati, non come successo per i negoziati con Canada e Ucraina, iniziati nel 2009, e sui quali i deputati sono tutt'ora all'oscuro dello stato dei contatti.

Alcuni esempi

Doha Round - Un offerta molto generosa sull'agricoltura è stata fatta dall'UE nel quadro dell'Agenda di Doha per lo sviluppo, senza però ottenere equivalenti concessioni commerciali. I deputati chiedono dunque alla Commissione di evitare di fare proposte che possano ostacolare la prossima riforma della PAC.

Mercosur - Proteggere gli interessi degli agricoltori europei nei negoziati con il Mercosur rappresenta una questione di estrema rilevanza. La Commissione dovrebbe sempre garantire "concessioni tariffarie simmetriche" quando discute accordi di libero scambio, specialmente nei Paesi con un forte settore agricolo. I deputati criticano la Commissione per aver ripreso i negoziati con il Mercosur senza preventivamente discuterne con Consiglio e Parlamento ed esprimono forte preoccupazione per gli effetti di un accordo commerciale sul settore agricolo europeo. Chiedono pertanto alla Commissione di proteggere gli interessi degli agricoltori europei e di presentare una valutazione d'impatto da discutere prima della conclusione dei negoziati. (Fonte: ue)

Allarme "zootecnica" lanciato dalle Organizzazioni agricole europee

Non solo il Parlamento europeo ma anche Copa e Cogeca mettono in guardia dai rischi derivanti dall'accordo UE-Mercosur che provocherebbe un crollo totale della zootecnia europea

Le Organizzazioni agricole europee Copa-Cogeca hanno pubblicato uno studio secondo il quale la conclusione di un accordo nel quadro dei negoziati di liberalizzazione del commercio tra l'UE e il Mercosur porterebbe a un crollo totale del settore bovino europeo. E' nel quadro della ripresa delle trattative tra le due parti, prevista nelle prossime ore, che si inserisce una lettera inviata al Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Cioloș, dal Presidente del Copa, Pdraig Walshe, e dal Presidente della Cogeca, Paolo Bruni. Nella missiva si legge che "una totale liberalizzazione del commercio tra le due parti provocherebbe perdite per il settore bovino europeo valutate in 25 miliardi di euro. Un accordo accrescerebbe la volatilità dei prezzi e causerebbe un forte aumento delle importazioni nell'UE di carni suine, pollame e granoturco provenienti da questi Paesi". Lo studio riporta che il Mercosur produce gli stessi beni agricoli dell'UE ed è già un grande esportatore di prodotti agricoli e alimentari verso l'Europa, con oltre il 90% delle nostre importazioni di carni bovine provenienti proprio da quell'area. "Con un'ulteriore liberalizzazione del commercio con il Mercosur – scrive Copa-Cogeca - diventeremo più dipendenti dalle importazioni, mentre la sicurezza alimentare dell'UE sarà ancor più messa a repentaglio".

Perdite economiche e sicurezza

Il Copa-Cogeca ha messo in guardia sul fatto che, secondo le stime avanzate nello studio, le perdite economiche andrebbero al di là del quadro della PAC e incoraggerebbero la delocalizzazione della produzione di numerosi prodotti. Inoltre, un accordo raddoppierebbe il livello di emissioni di anidride carbonica, il che contrasta con l'impegno dell'UE a ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Sussistono anche delle preoccupazioni concernenti gli aspetti relativi alla sicurezza della produzione di carni provenienti da quei Paesi, come la tracciabilità e l'utilizzo di ormoni. Per questo motivo dunque Copa-Cogeca si oppone all'attribuzione di ulteriori concessioni ai Paesi terzi da parte dell'UE. Dopo tutto, un settore agroalimentare

dinamico qual è quello europeo non dovrebbe “vendersi” ai Paesi extra-comunitari: il settore agroalimentare europeo fornisce infatti un contributo essenziale alla Strategia “Europa 2020” per la crescita e l’occupazione, garantendo nel contempo la sicurezza alimentare.

Lente d’ingrandimento sulla crisi della zootecnica europea

La situazione che gli allevatori europei stanno vivendo è diventata drammatica, tanto che da più parti si chiede alla Commissione di garantire un migliore funzionamento della catena alimentare. Il mercato sta diventando, infatti, sempre più volatile e i costi dei fattori di produzione (fertilizzanti, combustibili e mangimi) sono fortemente aumentati, raggiungendo livelli insostenibili. Questa situazione mette dunque a repentaglio la competitività e l’efficienza economica dei produttori europei che devono fare i conti con l’aumento delle importazioni provenienti da Paesi terzi i cui allevatori non devono far fronte agli stessi costi di produzione o rispettare le severe norme comunitarie in materia di sicurezza alimentare, tutela dell’ambiente e benessere degli animali.

Alcuni confronti

I costi di produzione nel settore bovino in Brasile (81 euro/100 kg peso vivo) corrispondono a quasi un terzo di quelli registrati in Italia (233 euro/100 kg peso vivo). In Francia, questi valori raggiungono 221 euro/100 kg peso vivo, rispetto ai 73 euro/100 kg peso vivo in Argentina. Nel frattempo, il prezzo corrisposto al produttore per il suo prodotto non è aumentato nella stessa proporzione e talvolta non copre neppure i costi di produzione. Si tratta dunque di una situazione inaccettabile che necessita di una inversione di tendenza al fine di evitare conseguenze significative per la produttività agricola in futuro e per la stessa sicurezza alimentare dell’UE. Pertanto, appare necessario che la Commissione assicuri agli agricoltori ricavi più elevati dal mercato ed esamini in maniera più approfondita la ripartizione dei prezzi e dei margini lungo la filiera alimentare. Le regole di concorrenza in Europa andrebbero dunque riviste per permettere alle organizzazioni di produttori di crescere di dimensioni e di scala, contribuendo a una catena alimentare più equilibrata. (Fonte: cc)

Agricoltori motore dell’economia rurale europea

La Presidenza ungherese dell’UE ha incontrato i rappresentanti degli agricoltori europei e discusso del futuro della politica agricola europea

L’agricoltura europea, unitamente al comparto agroalimentare, è uno dei settori economici più importanti dell’UE, capace di generare un fatturato di oltre 1.270 miliardi di euro e offrire impiego a oltre 40 milioni di persone nelle zone rurali. Oltre al loro ruolo strategico nell’ambito della produzione economica, gli agricoltori europei applicano dei sistemi per la protezione dell’ambiente e il mantenimento di una gestione sostenibile del terreno nelle zone svantaggiate, che coprono più di 38 milioni di ettari. Ciò contribuisce non solo all’attrattiva delle zone rurali per i 150 milioni di persone che ci vivono, ma genera anche un reddito essenziale proveniente dal turismo: tre quarti delle sistemazioni alberghiere dell’UE si trovano infatti nelle zone rurali. Per questi e mille altri motivi risulta essenziale mantenere una PAC forte e una Politica di Sviluppo rurale finanziata adeguatamente. “Non pensiamo che la politica rurale debba cambiare sostanzialmente nella futura PAC – hanno detto i rappresentanti degli agricoltori europei nel corso di un incontro con la Presidenza di turno dell’UE - e lanciamo un appello affinché i pagamenti per le zone svantaggiate rimangano nel secondo pilastro della stessa PAC. Inoltre, i nuovi criteri di delimitazione delle zone svantaggiate devono essere adeguati, ragionevoli e possedere un grado sufficiente di sussidiarietà a livello dello Stato membro”. (Fonte: ue)

La voce dei giovani agricoltori europei

I giovani agricoltori hanno indirizzato una lettera aperta ad Albert Dess, relatore del Parlamento europeo sulla nuova PAC. Chiedono strumenti di sostegno e agevolazioni per l’avvio delle aziende

I giovani agricoltori esortano le Istituzioni comunitarie a tenere conto, nella prossima riforma della PAC, del trend demografico negativo del settore primario europeo, in cui solo il 6% degli agricoltori ha meno di 35 anni. Il Presidente dell’Associazione, Joris Baecke, ricorda che attualmente “i giovani agricoltori europei ricevono solo una piccola parte del sostegno dello Sviluppo rurale e che solo il 3% della spesa pubblica totale del secondo pilastro della PAC per il 2007-2013 è stata destinata al ricambio generazionale. Occorrono dunque strumenti di sostegno specifici e agevolazioni per l’avvio delle aziende dei giovani agricoltori, tutte ipotesi ampiamente appoggiate dagli europarlamentari di ogni schieramento”. A dire il vero, nel Rapporto

Dess, ovvero la posizione del Parlamento sul futuro della PAC, momento decisivo nell'estenuante gioco di rimandi tra le Istituzioni europee che si concretizzerà in un nuovo quadro di sostegno al settore dopo il 2013, a mancare non è solo il riferimento al ricambio generazionale del settore. Tanto che il documento, presentato alla Commissione agricoltura del Parlamento nei giorni scorsi, è stato sommerso da una valanga di emendamenti (scadenza 14 marzo). Il voto in Commissione agricoltura è previsto per il 2 maggio, mentre per l'estate sarà la volta della plenaria. (Fonte: ue)

Nuove sfide nel controllo dei parassiti del riso

I produttori europei di riso chiedono delle soluzioni per far fronte alla mancanza di prodotti fitosanitari sul mercato

Senza l'uso di fungicidi si corre il rischio di registrare una riduzione del 50% dei raccolti. La questione è stata discussa nei giorni scorsi dai produttori i quali hanno ribadito che i prodotti fitosanitari sono essenziali per assicurare la produzione di riso nell'UE. Nel 2008, il raccolto italiano di riso ha subito gravi danni, registrando delle perdite fino al 50% imputabili al ritiro dal mercato di fungicidi specifici. Questa situazione minaccia la sicurezza alimentare dell'UE e la competitività del settore agroalimentare, proprio nel momento in cui si nota una volatilità crescente dei prezzi. Si ricorda che i produttori di riso europei compiono già enormi sforzi per utilizzare i prodotti fitosanitari in maniera sostenibile e che in Spagna e Francia sono attualmente applicate pratiche di gestione integrata delle specie nocive. Tuttavia, dal 1993 il 74% degli erbicidi, degli insetticidi e dei fungicidi non è più disponibile sul mercato comunitario, senza che siano state proposte delle alternative.

Una coltura che richiede attenzioni

Rispetto ad altre colture, il riso è coltivato su una superficie più limitata ma non abbastanza ridotta per essere classificato come coltura minore e beneficiare di alcune disposizioni ad essa applicate. Ne sono risultate ingenti perdite economiche nei principali Paesi produttori. In Spagna, ad esempio, il 25-30% del raccolto del 2009 è stato danneggiato a causa della mancanza di insetticidi efficaci per controllare parassiti quali gli afidi. Esistono anche nuove specie invasive che presentano effetti dannosi sulle superfici destinate alla risicoltura. Pertanto, è indispensabile cercare soluzioni specifiche per risolvere i problemi cui sono confrontati i risicoltori dell'UE e per garantire loro un futuro a lungo termine. Una scelta sufficiente di prodotti fitosanitari risulta indispensabile per prevenire lo sviluppo di resistenze. In aggiunta, le autorità nazionali devono provvedere ad applicare piani di prevenzione contro le specie invasive e a migliorare l'armonizzazione e il riconoscimento reciproco dei prodotti fitosanitari approvati. (Fonte: cc)

OGM all'esame del Consiglio agricolo

Nel corso del prossimo Consiglio agricolo, in programma giovedì 17 marzo, i Ministri europei esamineranno tre proposte per l'autorizzazione di organismi geneticamente modificati

Il primo riguarda derrate alimentari e alimenti per animali contenenti cotone OGM GHB614 della Bayer; il secondo riguarda il mais OGM MON89034 x MON88017 della Monsanto, destinato all'alimentazione umana e animale, l'importazione e la trasformazione; il terzo dossier riguarda la proposta di rinnovare l'autorizzazione decennale del mais OGM 1507 della Pioneer, destinato all'alimentazione animale, l'importazione e la trasformazione. Salvo sorprese, il Consiglio agricolo non dovrebbe raggiungere la maggioranza qualificata necessaria per adottare o rigettare le proposte in discussione. Di conseguenza, spetterà alla Commissione europea affrontare per proprio conto la questione. (Fonte: ue)

Frutta nelle scuole

Risultati deludenti un anno dopo l'avvio del Programma europeo

22 milioni di bambini nell'UE sono sovrappeso e oltre 5 milioni obesi. Tutti d'accordo, quindi, con l'iniziativa europea di distribuire frutta nelle scuole al fine di scoraggiare il consumo di merendine industriali e altre leccornie piene di zuccheri e grassi. Per tutte queste ragioni, l'UE ha varato un Programma specifico che però nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 non ha funzionato in quanto è stato speso appena un terzo del budget a disposizione. Quali sono le cause del fallimento? Il rappresentante della Commissione europea, Lars Hoelgaard, ha spiegato i motivi alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo

Fondi europei sì, ma chi mette il resto?

Sui 90 milioni allocati dalla Commissione, solo 33 sono stati spesi: la prima ragione è che si tratta di un progetto co-finanziato: vuol dire che lo Stato, o le autorità locali, devono metterci una parte di risorse, e non tutti, di questi tempi, hanno reputato opportuno stanziare fondi sul progetto. In Germania, per esempio, solo

7 Lander (Regioni) su 16 hanno partecipato. Hoelgaard ha anche ammesso che ci sono stati problemi di natura burocratica: troppe pratiche amministrative richieste per accedere ai fondi. La Commissione ha già semplificato le procedure per gli anni a venire.

Programmi partiti tardi

"Perché un programma di grande utilità per la salute come questo non è decollato?" si è chiesto l'europarlamentare Giovanni La Via, sottolineando l'importanza dell'iniziativa per combattere l'obesità. "E' comprensibile che ci siano problemi legati al co-finanziamento, ma è inammissibile il ritardo con cui sono partiti i programmi". (Fonte: pe)

Crisi del mercato europeo dello zucchero

Autorizzato un secondo contingente di importazione di 300mila t di prodotto fuori quota

Gli Stati membri, dopo aver accettato due settimane fa la commercializzazione in Europa di 300mila t di zucchero fuori quota, hanno autorizzato un secondo contingente di importazione di altre 300.000 t di zucchero grezzo o raffinato. La misura, aperta a tutti i Paesi terzi, sarà applicabile a partire dal 1° aprile fino al prossimo 30 settembre e si pone l'obiettivo di alleggerire la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi il comparto europeo dello zucchero. Su posizioni contrarie al provvedimento si sono schierati la Francia, la Polonia e la Repubblica Ceca, mentre si sono astenuti Romania e Bulgaria. La decisione formale sarà presa dalla Commissione europea entro la fine di marzo. (Fonte: ue)

Riforma della PAC post 2013

Divergenze tra Stati membri ed incognite sul futuro Bilancio UE rallentano la definizione del testo di riforma

Gli Stati membri sono ancora lontani dal raggiungimento di una posizione comune in merito alla prossima riforma della PAC. Il testo del progetto di riforma è stato esaminato per una seconda volta dagli esperti del Comitato Speciale Agricoltura i quali hanno fatto emergere numerose divergenze su diverse questioni chiave, quali le risorse finanziarie necessarie alla riforma (legate però al futuro Bilancio UE), le modalità per la distribuzione degli aiuti diretti, alcuni provvedimenti "verdi" e alcune misure di mercato. Viste le difficoltà di soddisfare le diverse posizioni, si ritiene che i Ministri agricoli non saranno in grado di adottare le conclusioni del Consiglio bensì quella della Presidenza, che ha una portata politica minore. (Fonte: ue)

L'UE e l'ambiente

Nuovi fondi per nuove opportunità

La Commissione europea, attraverso il Programma LIFE+, mette a disposizione 267 milioni di euro per nuovi progetti sull'ambiente. Sono ammesse proposte riguardanti tre tematiche. La prima, "Natura e biodiversità", guarda alla conservazione delle specie e degli habitat in pericolo, con l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e prevede cofinanziamenti fino al 75% per le specie e gli habitat prioritari. La seconda, politica ambientale e governance, comprende i progetti che migliorano l'attuazione della legislazione UE in materia ambientale, che consolidano la base di conoscenze su cui si fondano le politiche e che sviluppano fonti di informazioni sull'ambiente mediante attività di monitoraggio, con cofinanziamenti fino ad un massimo del 50%. Infine, nella parte informazione e comunicazione dell'iniziativa rientrano progetti come campagne di comunicazione e sensibilizzazione in materia ambientale, protezione della natura o conservazione della biodiversità, come pure progetti relativi alla prevenzione degli incendi boschivi (sensibilizzazione, formazione specifica). La scadenza per partecipare a quest'iniziativa è il 15 luglio 2011.

Risorse

I progetti finanziati da LIFE+ devono presentare un interesse per l'UE, contribuendo in maniera significativa al conseguimento dell'obiettivo generale di LIFE+, che è la tutela del patrimonio naturalistico europeo. LIFE+ è provvisto di una dotazione complessiva di oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (<http://ec.europa.eu/life>). In ogni Stato membro si terranno sessioni di informazione per il lancio del bando 2011: in Italia, la sessione si terrà a Roma. Anche la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha aumentato i finanziamenti destinati ai progetti di sostegno all'azione a favore del clima, segnando un punto di svolta verso la crescita sostenibile e la creazione di un futuro a bassa emissione di anidride carbonica in Europa. I prestiti complessivi della BEI nel 2010 hanno raggiunto 72 miliardi di euro, di cui 63 diretti all'interno dell'UE e 9 al di fuori dell'Unione, favorendo circa 460 grandi progetti. Le principali beneficiarie di questo sforzo eccezionale sono state le piccole e medie imprese (PMI) e le regioni europee meno sviluppate dell'Europa.

Consultazioni on-line

In tema di ambiente, la Commissione europea ha dato il via a due consultazioni on-line in materia per raccogliere opinioni provenienti da pubbliche autorità, settore privato, parti in causa attive nel settore ambientale e cittadini interessati. La prima è incentrata sulle nuove strategie per un uso più efficace delle risorse naturali nell'economia europea; la seconda concorrerà a definire la posizione dell'UE alla conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile che si terrà a Rio de Janeiro nel 2012. Inoltre, la Direzione Generale Ricerca e Innovazione ha lanciato una consultazione incentrata sullo stato attuale e sul futuro potenziale di una bioeconomia in Europa. Le consultazioni sono reperibili al sito web della Commissione al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/yourvoice/index_it.htm . È possibile accedere fino a metà aprile. (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Mercati cerealicoli tesi e prezzi alimentari di nuovo in salita

L'aumento del prezzo del petrolio accresce la preoccupazione per il rialzo dei prezzi alimentari

Nel mese di febbraio i prezzi alimentari mondiali sono saliti per l'ottavo mese consecutivo, mentre per il 2011 la FAO prevede un irrigidimento dell'equilibrio di domanda e offerta cerealicole globali. A fronte di un'accresciuta domanda e di un calo della produzione cerealicola mondiale nel 2010, quest'anno si prevede che le scorte cerealicole globali diminuiranno bruscamente a causa del calo delle giacenze di grano e di cereali secondari. I prezzi internazionali sono aumentati bruscamente con i prezzi all'esportazione dei cereali principali saliti di almeno un 70% rispetto al mese di febbraio dello scorso anno.

L'Indice dei prezzi alimentari della FAO

L'Indice dei prezzi alimentari della FAO a febbraio ha rilevato una media di 236 punti, un incremento del 2,2% dallo scorso gennaio, ed il punto più alto registrato, sia in termini reali che nominali, da quando l'Organizzazione ha iniziato a monitorare i prezzi nel 1990.

Cereali

L'Indice dei prezzi cerealicoli, che comprende i prezzi delle principali colture di base come grano, riso e mais, è aumentato del 3,7% in febbraio (254 punti), il livello più alto dal luglio 2008.

Lattiro-caseari

L'Indice dei prezzi lattiero-caseari ha registrato a febbraio 230 punti, un incremento del 4% da gennaio, ma ben al di sotto del picco raggiunto nel novembre 2007.

Grassi e oli

L'Indice dei prezzi di grassi ed oli a febbraio è salito di misura a 279 punti, un livello appena al di sotto del picco registrato nel giugno 2008.

Carne

L'Indice dei prezzi della carne ha registrato in febbraio una media di 169 punti, un aumento del 2% dal gennaio scorso.

Zucchero

Al contrario, l'Indice FAO dei prezzi dello zucchero ha registrato nello stesso periodo una media di 418 punti, appena al di sotto del mese precedente ma tuttavia un 16% più alto del febbraio 2010.

La domanda e l'offerta di cereali

La FAO prevede che i raccolti invernali nell'emisfero settentrionale saranno generalmente favorevoli, con una produzione globale di grano, nel 2011, in aumento di circa il 3%. Questo presuppone una ripresa della produzione di grano nei principali Paesi produttori della Comunità di Stati Indipendenti (CSI). Sinora le condizioni dei raccolti invernali in questi Paesi sono generalmente favorevoli. Secondo le ultime stime, la produzione cerealicola mondiale del 2010 si attesterebbe attorno agli 8 milioni di tonnellate, un aumento rispetto a quanto anticipato nello scorso dicembre, ma tuttavia leggermente inferiore della produzione del

2009. L'aggiustamento verso l'alto riflette principalmente le stime aumentate per la produzione in Argentina, Cina ed Etiopia.

Utilizzo dei cereali

Le previsioni per l'utilizzo mondiale di cereali per il 2010-2011 è stato rivisto al rialzo dal dicembre scorso e si attesta a 18 milioni di tonnellate, riflettendo per lo più aggiustamenti dell'utilizzo a fini industriali o come alimento animale dei cereali secondari. Il maggiore impiego di mais per la produzione di etanolo negli Stati Uniti e gli aggiustamenti statistici in Cina dell'equilibrio storico dell'offerta e della domanda di mais sono i motivi principali che stanno dietro questa revisione. (Fonte: fao)

Previsioni intermedie dell'UE: la ripresa economica si consolida

Le stime per il 2011 indicano una crescita del PIL dell'1,8% nell'UE e dell'1,6% nell'euro-zone

Dopo aver conseguito buoni risultati nella prima metà del 2010, il PIL reale dell'UE e nell'area dell'euro ha subito una flessione nel secondo semestre. Il rallentamento era previsto e corrisponde al punto di minima nell'andamento della crescita e degli scambi commerciali a livello mondiale dovuto alla sospensione delle misure di stimolo. Le stime per il 2011, leggermente superiori alle previsioni di autunno, indicano una crescita del PIL dell'1,8% nell'UE e dell'1,6% nell'area dell'euro. L'aumento delle previsioni poggia sulle migliori prospettive per l'economia mondiale e su una maggiore fiducia delle imprese. La ripresa dovrebbe essere sostenuta dalla domanda interna. L'incertezza resta elevata ma la situazione varia da un Paese all'altro. La Commissione ha rivisto al rialzo le previsioni d'inflazione per il 2011 a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. I prezzi dovrebbero aumentare del 2,5% nell'UE e del 2,2% nella zona euro.

Prospettive più favorevoli per la domanda interna

Le migliori prospettive a livello mondiale stimoleranno le esportazioni dell'Unione Europea. Le esportazioni dovrebbero continuare a sostenere la ripresa, ma è previsto anche un riequilibrio della crescita verso la domanda interna nel 2011. Le prospettive per gli investimenti privati, in particolare in attrezzature, sono ottimistiche. I consumi delle famiglie, che sono rimasti modesti nel 2010, dovrebbero gradualmente riprendere in modo stabile entro l'anno. La stabilizzazione in atto del mercato del lavoro, la ripresa dei prestiti alle famiglie e la costante diminuzione dei tassi di risparmio delle famiglie sono elementi di buon auspicio per la spesa dei consumatori del prossimo semestre, che sarà in certa misura compensata dall'aumento dell'inflazione. Sebbene ancora instabile, la situazione complessiva del mercato finanziario dell'UE è migliorata rispetto allo scorso autunno. L'attività sul mercato monetario è in ripresa e le reali condizioni di finanziamento restano favorevoli.

Aumento dell'inflazione

L'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime negli ultimi mesi ha generato un aumento dell'inflazione complessiva. Le previsioni di inflazione per il 2011 sono riviste al rialzo: 2,5% nell'UE e 2,2% nell'area dell'euro. Tuttavia, la stagnazione economica, la modesta crescita dei salari e la credibilità della previsione generale di inflazione fanno ritenere che le pressioni inflazionistiche resteranno sotto controllo e, alla fine del 2011, l'inflazione sarà vicina al 2% in entrambe le zone. L'inflazione dovrebbe dunque crescere lentamente, come corollario della ripresa dell'attività e, potenzialmente, di un aumento dell'inflazione importata dalle economie emergenti. (Fonte: ue)

E' on-line il nuovo portale "La tua Europa"

Uno straordinario strumento di informazione pensato per aiutare i cittadini europei a comprendere meglio e a difendere i propri diritti nell'Unione Europea

Il portale offre delle informazioni dettagliate sui diritti dei cittadini europei, illustrate con numerosi esempi concreti, consigli pratici e raccomandazioni sulle diverse formalità da adempiere. Questo strumento, gestito dalla Commissione europea, potrà essere utile nell'ambito delle diverse attività (studio, fare impresa, viaggiare, ecc.) e a facilitare i contatti. Il nuovo portale comprende tutti i diritti dei cittadini europei negli ambiti del lavoro, del diritto di soggiorno, dei viaggi, dell'istruzione, della salute, della famiglia, dei veicoli e degli acquisti. Gli utenti possono inoltre ottenere un'assistenza "personalizzata" in quanto "La tua Europa" fornisce un accesso specifico a consigli giuridici gratuiti. Per navigare nel sito:

http://ec.europa.eu/youreurope/business/index_it.htm

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

L'Italia contro le proteine animali nell'alimentazione di polli e maiali

Ha suscitato scalpore la proposta polacca di dare un'accelerata al processo legislativo UE finalizzato a consentire l'uso delle proteine animali trasformate ai fini dell'alimentazione di polli e maiali

A margine dell'ultimo Consiglio agricolo svoltosi a Bruxelles, il Ministro dell'Agricoltura polacco ha chiesto che l'UE dia un'accelerata al processo legislativo che dovrebbe consentire agli Stati membri l'uso delle proteine animali trasformate nell'alimentazione di polli e maiali. Al riguardo, è stata immediata la reazione del Ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan che ha espresso grosse perplessità in merito e ha auspicato che qualunque decisione inerente possa essere presa solo previa un'accurata analisi scientifica. Galan ha ribadito quella che è la posizione italiana: si tratta di un argomento estremamente delicato non solo dal punto di vista politico, ma anche per le ripercussioni sulle produzioni alimentari nell'UE e per il forte impatto che esso ha sull'opinione pubblica. "Non dimentichiamo – ha detto Galan - che fu l'uso improprio di proteine derivate dagli animali e poi utilizzate come mangimi la causa principale della diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina che ha generato enormi danni, compresi quelli di natura economica, per l'intera zootecnia dell'Unione Europea". (Fonte: min)

Zootecnia: dagli Assessori regionali un appello bipartisan

Gli Assessori all'Agricoltura delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte uniti per denunciare la difficile situazione del settore zootecnico

La mancata copertura finanziaria da parte del Decreto "Milleproroghe" delle attività di miglioramento genetico gestite dalle associazioni allevatori, oltre a destare preoccupazione per un settore allo stato attuale vero e proprio fiore all'occhiello dell'economia italiana, denota una scarsa attenzione da parte dello Stato nei confronti delle potenzialità del comparto. Lo hanno ribadito i quattro Assessori regionali nel corso di un recente incontro Stato-Regioni in cui si voleva aprire un confronto volto a raggiungere una soluzione condivisa ed efficace che però non ha portato al risultato auspicato. La proposta avanzata dal Ministro Galan di recuperare i finanziamenti necessari alle Apa, "spremendo" ulteriormente i già limitati bilanci regionali, non è stata giudicata adeguata e quindi applicabile. "Escludere dal sostegno finanziario le Associazioni Allevatori – hanno sottolineato Manzato e gli altri Assessori - significa penalizzare in modo irreversibile tutto il settore della zootecnia e i comparti strettamente dipendenti dalle attività di miglioramento genetico a partire dalle attività di prevenzione e sicurezza alimentare. Un problema, quindi, non circoscritto solo al mondo agricolo, ma che coinvolge buona parte della società: ricerca, tracciabilità degli alimenti, posti di lavoro, sicurezza alimentare, innovazioni di tipo genetico, benessere animale".

Un appello unanime e deciso

"Se il comparto zootecnico italiano vuole continuare a mantenere il suo primato - ribadiscono gli Assessori delle Regioni più "zootecniche" d'Italia - deve poter essere sostenuto e appoggiato. La zootecnia del nostro Paese, simbolo di eccellenza e qualità, non può passare in secondo piano, pertanto si rendono necessarie delle risorse per proseguire l'esperienza. Confidiamo che il Governo nazionale accolga nel più breve tempo possibile la richiesta formulata a nome delle Regioni italiane dal Presidente Vasco Errani di un incontro con il Governo alla presenza delle organizzazioni professionali e delle rappresentanze del mondo agricolo e sociale al fine di chiarire l'impatto della manovra sul sistema e trovare una soluzione condivisa ed immediata alla grave situazione di emergenza". (Fonte: rv)

La PAC post 2013

Aspetti finanziari e interessi dell'Italia

Il dibattito sul futuro della politica agricola europea sta entrando sempre più nel vivo. A Bruxelles si è tenuto un workshop dal titolo "Le prospettive finanziarie dell'UE e le implicazioni per l'agricoltura italiana della PAC oltre il 2013", un'occasione, questa, di confronto tra diversi soggetti istituzionali coinvolti nel processo di riforma della PAC e nella valutazione delle sue implicazioni per il nostro Paese. In particolare, l'INEA ha presentato alcune elaborazioni relative al problema della distribuzione delle risorse del primo pilastro della PAC, ponendo l'accento sulle conseguenze di natura prevalentemente finanziaria che ipotesi diverse di distribuzione possono avere sul sostegno assicurato all'agricoltura italiana. Sull'argomento, gli interessati possono richiedere alla Redazione una interessante sintesi a cura di Roberto Henke. (Fonte: inea)

PAC: "fare squadra" per una posizione forte nel negoziato UE

Non togliere risorse al settore, sostegni ai veri agricoltori, meno burocrazia e interventi contro le crisi di mercato. Lo ha chiesto la CIA al recente Forum sulla PAC svoltosi a Roma

Il Forum sul futuro della PAC, al quale è stato dedicato il n. 4/2011 di Veneto Agricoltura Europa, ha prodotto un importante documento finale sottoscritto da tutti i soggetti del sistema agroalimentare italiano. I firmatari sottolineano che serve un'azione realmente incisiva e condivisa per tutelare gli interessi dei nostri produttori, oltre che sviluppare azioni per la competitività finalizzate al ricambio generazionale, all'innovazione nelle aziende, nelle filiere e nei sistemi territoriali. Le priorità della PAC post 2013 vengono qui puntualizzate dal Presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi.

I punti salienti

I finanziamenti non devono essere inferiori agli attuali, mentre gli interventi UE devono essere rivolti agli agricoltori professionali, alle imprese orientate al mercato che producono ricchezza e beni pubblici per la società. Basta con le rendite parassitarie che rappresentano solo un danno per il settore primario. Con la riforma si dovrà, quindi, concentrare la massima attenzione sul reddito dei produttori e destinare più risorse per il comparto e sostegni a chi vive realmente di agricoltura.

Davanti a un negoziato complesso e carico d'incognite, quale è quello per la nuova PAC, c'è assoluto bisogno di "fare squadra". L'intero sistema agroalimentare italiano deve impegnarsi per una posizione unitaria che permetta di far valere le ragioni italiane. Per questo motivo sono ritenuti positivi sia il confronto avviato tra i vari soggetti del settore, che ha portato ad un documento unitario, sia il Forum del ministero. La riforma deve vedere l'Italia protagonista attiva. Serve un'azione realmente incisiva, sostenuta da una posizione forte, condivisa e determinata per tutelare gli interessi dei nostri agricoltori.

Una questione importante da affrontare è la ripartizione dei contributi della PAC (primo pilastro) tra gli Stati membri. Non si può accettare solo il criterio della superficie, ma occorre che siano presi in considerazione quelli della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto, che misurano l'intero potenziale produttivo agricolo, che comprende il fondo, i capitali investiti, il lavoro e la capacità imprenditoriale. Occorre, altresì, accrescere gli interventi di mercato, essenzialmente con due finalità di fondo: l'organizzazione delle filiere e la difesa dei redditi contro le crisi e la volatilità dei prezzi, anche attraverso forme innovative d'intervento come le assicurazioni agevolate.

Relativamente allo Sviluppo rurale, la Cia condivide l'importanza degli interventi riguardanti la tutela dell'ambiente e il contrasto ai cambiamenti climatici. Accanto a questi aspetti, occorrono però azioni per la competitività, finalizzate al ricambio generazionale, all'innovazione nelle aziende, nelle filiere e nei sistemi territoriali. Appare necessario, inoltre, un forte impegno generale, trasversale, rivolto a tutti gli interventi per la semplificazione burocratica, per le Amministrazioni, ma soprattutto per le imprese agricole. La leva della futura PAC deve, dunque, poggiare su precisi presupposti: correggere il malfunzionamento del mercato, sostenere le imprese e il loro adattamento alle condizioni di mercato, soprattutto nei momenti di crisi, promuovere lo sviluppo delle aree rurali e i progetti di filiera.

La PAC dovrà, pertanto, assumere tra i suoi obiettivi l'efficienza del mercato, prevedere tra le azioni il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, la diffusione dell'economia contrattuale, il sostegno degli strumenti per contenere gli effetti di situazioni congiunturali difficili. Bisogna dunque lavorare per una PAC post 2013 più forte e ambiziosa che permetta di regolare i mercati, assicurare il reddito degli agricoltori e garantire le aziende agricole, evitando le rinazionalizzazioni. (Fonte: cia)

Energie rinnovabili: come cambiano gli incentivi

Il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri a inizio marzo si inserisce nel quadro della politica energetica europea "20-20-20"

L'obiettivo del provvedimento è quello di ridurre la dipendenza dalle fonti combustibili fossili e le emissioni di CO₂ nel rispetto delle direttive comunitarie. In questo ambito, l'Italia dovrà entro il 2020 raggiungere il traguardo del 17% di energia prodotta da fonti rinnovabili. In particolare, il decreto legislativo prevede la definizione di un nuovo sistema di incentivi per gli impianti da fonti rinnovabili che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2013, differenziato per gli impianti di taglia minore e maggiore, in modo da dare certezza ai piccoli investitori e stimolare i più grandi a soluzioni più efficienti. A tutela degli investimenti già effettuati si stabilisce che il ritiro dei certificati verdi prosegue fino al 2016, fissando il prezzo di ritiro al 78% di quello

massimo di riferimento. Per quanto riguarda, in particolare, il fotovoltaico, si procederà - con decreto interministeriale - ad una ridefinizione di criteri, parametri e quote a decorrere dal 1° giugno, per assicurare la sostenibilità dei costi di incentivazione, scoraggiare le iniziative speculative e garantire al settore una prospettiva di sviluppo di lungo periodo. Il decreto risulta in linea con l'obiettivo energetico nazionale: ridurre il costo dell'energia per aziende e cittadini che oggi si attesta a circa +30% rispetto agli altri Paesi europei. Obiettivo che va raggiunto prima di tutto diversificando il mix energetico, promuovendo quindi la produzione da fonti rinnovabili. Il Dossier "Energia per le rinnovabili- Nuovo sistema di incentivi" può essere scaricato da: http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rinnovabili_incentivi/index.html (Fonte: min)

Bilancio UE e politiche regionali

La Conferenza delle Regioni ha approvato una posizione sulle modalità di raccordo Stato-Regioni in vista del negoziato sulla revisione del Bilancio dell'Unione Europea e sul futuro della Politica regionale e di coesione

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene necessario un maggior coinvolgimento delle Regioni nell'importante fase del negoziato che si sta svolgendo a livello europeo sulla revisione del Bilancio dell'Unione Europea e sul futuro della Politica regionale e di coesione, sia a livello tecnico che politico. In particolare, la Conferenza ritiene utile la ricostituzione di un Gruppo di contatto a livello tecnico tra Regioni e Governo quale sede di confronto nelle varie fasi del complesso negoziato e di codicisione tecnica sulla formazione della posizione italiana. Tale Gruppo dovrebbe essere espressione di tutte le Amministrazioni centrali coinvolte e di una ristretta rappresentanza di Regioni, includendo le problematiche connesse alla revisione del Bilancio europeo, ai due Fondi strutturali, allo Sviluppo rurale e alla Politica Agricola Comune. La Conferenza valuta, inoltre, decisivo un costante allineamento con il Governo delle informazioni sull'evoluzione del negoziato a livello europeo da realizzarsi attraverso la partecipazione di rappresentanti regionali ai comitati e ai gruppi di lavoro della Commissione e del Consiglio. Il documento è stato pubblicato nella sezione "Conferenze" del sito www.regioni.it (Fonte: regioni.it)

Mercato interno o export: il dilemma del vino

Cresce l'export, ma cala il consumo di vino in Italia. Un'interessante proposta di Vinitaly

Può il principale Paese produttore vivere di solo export o dovrebbe invece cercare di recuperare sul fronte interno? Fino all'apertura della più importante manifestazione mondiale dedicata al vino (7-11 aprile 2011), Vinitaly sta realizzando una serie di interviste che pubblicate settimanalmente sul sito www.vinitaly.com. Aprono il confronto Lamberto Vallarino Gancia di Federvini, Lorenzo Biscontin di Santa Margherita, Fabio Giavedoni di Slow Food, Ermanno Gargiulo di Coop Italia e Aldo Cibic architetto e designer. (Fonte: vi)

OGM

Veneto apripista per una legge regionale "OGM free"

"Dopo aver guidato la cordata delle Regioni che dicono no agli OGM in Italia, il Veneto si candida a far da apripista nel sistema normativo con una proposta di legge che è un'ulteriore barriera alla minaccia dell'introduzione del transgenico nel nostro territorio". Lo afferma la coalizione "Veneto libero dagli OGM", composta da Federconsumatori, Vas-Verdi Ambiente e Società, Legambiente, CNA Alimentare, Cia, Confartigianato, Slow Food, Unci-Coldiretti, WWF, che da sempre ha condiviso ogni azione volta a contrastare qualsiasi soluzione a favore degli OGM. "Sollecitiamo tutta la classe politica ad intraprendere una condivisione trasversale della proposta di legge presentata al Consiglio regionale del Veneto per evitare di consegnare alle multinazionali un patrimonio universale quale è la biodiversità e dichiarare, di conseguenza, la sconfitta delle eccellenze della produzione agroalimentare veneta". (Fonte: cldv)

Il Veneto di qualità

Riconosciuta la DOP al Miele delle Dolomiti Bellunesi

Il Veneto ha conquistato la 17ª Denominazione d'Origine Protetta, è quella del "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP", della quale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 66 di sabato 12 marzo il regolamento che entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione. "Il primato veneto, nazionale ed europeo, in fatto di denominazioni si consolida ulteriormente - ha commentato l'Assessore all'Agricoltura, Franco Manzato - a riprova della volontà degli imprenditori e del sistema agricolo e agroalimentare di perseguire il miglioramento del reddito e il riposizionamento sul mercato valorizzando la tipicità e il territorio". Il "Miele delle Dolomiti Bellunesi" DOP è prodotto, a partire dal nettare dei fiori del territorio montano bellunese, dall'ecotipo locale di "Apis mellifera" che deriva da incroci naturali tra diverse

razze apistiche e che si è particolarmente adattata nel corso del tempo alle caratteristiche dell'ambiente montano alpino bellunese e permette di ottenere buone rese di miele. In funzione delle differenti specie botaniche che fioriscono durante il periodo di produzione, il "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP" comprende le tipologie Millefiori, Acacia, Tiglio, Castagno, Rododendro e Tarassaco.

Un prodotto facilmente riconoscibile

Per il confezionamento del "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP" devono essere utilizzati contenitori di vetro da 250, 500 o 1.000 grammi, chiusi con tappo metallico e sigillati con l'etichetta. E' inoltre consentito confezionare il miele in formato monodose utilizzando piccoli contenitori in vetro, bustine, vaschette o altro contenitore in materiale idoneo. E' possibile inserire in etichetta l'indicazione aggiuntiva "prodotto della montagna". Le confezioni devono riportare il logo della DOP, contraddistinto dalla riproduzione delle Tre Cime di Lavaredo. Da sempre il miele delle Dolomiti Bellunesi è utilizzato anche in molti piatti tipici come ingrediente per dolci e tipologie di pane cadorino e ampezzano, nonché nel tipico liquore di miele e in abbinamento con i formaggi locali. Il prodotto è molto ricercato dai consumatori, specialmente dai turisti che, riconoscendo le peculiarità che lo caratterizzano, lo acquistano nei periodi per il consumo di tutto l'anno, diffondendolo in tutte le Regioni italiane. Con questa nuova DOP la tipicità e qualità del Veneto si presenta oggi con 17 DOP, 18 IGP, 27 DOC di Vini e 11 vini a DOCG, oltre a 7 Indicazioni Geografiche Tipiche, che coniugano tipicità e qualità. La posizione di eccellenza è completata da 367 prodotti tradizionali. (Fonte: rv)

Decreto flussi: ossigeno per l'agricoltura

Il decreto flussi 2011 autorizza l'assunzione di 60 mila immigrati nel territorio nazionale (8.000 nel Veneto)

Il Veneto, che l'anno scorso si era aggiudicato 8mila ingressi per lavoratori stagionali, conferma la stessa tendenza per il 2011. Solo la provincia di Verona, con più di 460 ettari vocati alla coltivazione della fragola ne richiede almeno 300. Grazie al sistema ormai consolidato, la forza lavoro arriverà in tempi utili, con regolarità e senza sfruttamento. Gli strumenti normativi a disposizione, come voucher e normali contratti, hanno ridotto notevolmente nel Veneto la componente del sommerso, tanto da non toccare la percentuale del 10% dei casi documentati. Un dato importante che piazza il Veneto tra i primi posti delle Regioni virtuose nel settore della manodopera in agricoltura, addirittura nel comparto zootecnico il dato si dimezza. A questo si aggiunge la possibilità prevista dalla circolare congiunta del Ministero dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali che con il click day mette le aziende nella condizione di avvalersi stabilmente di lavoratori extracomunitari in particolare albanesi, nord africani, moldavi, ecc. preziose per la cura nelle stalle del bestiame. Nonostante il settore si stia orientando verso una meccanizzazione altamente tecnologica, l'apporto umano rimane caratterizzante nelle oltre 80 mila aziende agricole venete che danno occupazione a 60 mila addetti alle dipendenze o autonomi. (Fonte: cldv)

Consiglio regionale straordinario dedicato all'agricoltura

La proposta, giunta dal Presedente della Commissione Agricoltura Davide Bendinelli, è stata accolta favorevolmente dall'Assessore Manzato

L'Assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato, si è detto favorevole alla proposta del Presidente della IV^a Commissione del Consiglio regionale, Davide Bendinelli, di dedicare una seduta straordinaria all'agricoltura. Il Consiglio straordinario tratterà di agricoltura non per uno stato di crisi o di emergenza, ma per discutere di un piano strategico per il settore, passaggio successivo alla chiusura della Conferenza regionale dell'agricoltura conclusasi lo scorso mese di febbraio. Manzato ha ricordato che la Regione Veneto sta lavorando ad un programma rivoluzionario, approfondito con il sistema agricolo, "dove ogni intervento è stato ragionato dal punto di vista economico e finanziario, oltre che gestionale". Le azioni interesseranno gli enti regionali, l'innovazione tecnologia applicata alle procedure, l'accorpamento delle sedi e la semplificazione della burocrazia. Si tratta di azioni elaborate con un unico obiettivo: la ricaduta positiva sul reddito delle oltre 80 mila imprese agricole che realizzano quasi 5 milioni di euro di produzione lorda vendibile su una superficie di 820 mila ettari. "Quella veneta è l'agricoltura dei primati - ha sottolineato l'Assessore Manzato - e sono convinto che la politica, la mano pubblica, la società tutta debbano essere anch'essi all'altezza di questa eccellenza. Noi per primi, come amministratori dobbiamo abbattere la burocrazia, riorganizzare le nostre strutture e fornire strumenti per mettere gli operatori agricoli in grado di affrontare le sfide del mercato. Sono al fianco di Bendinelli perché il suo suggerimento venga colto e si realizzi quanto prima". (Fonte: rv)

Ma che succede all'Unione Europea?

Se lo chiede l'Assessore veneto all'Agricoltura Franco Manzato di fronte alle notizie che arrivano da Bruxelles che snaturano l'agricoltura e le sue produzioni

"Ma che sta succedendo dentro la UE? Vogliono per caso rinunciare alla biodiversità e alla tipicità dei nostri sapori in nome di gusti universali che ucciderebbero il mercato?" Se lo chiede l'Assessore Franco Manzato, sottolineando di sentirsi dalla parte degli imprenditori agricoli che hanno scelto di mettersi al servizio dei consumatori con la ricerca continua del meglio. La sua perplessità è legata alle notizie provenienti da Bruxelles "sempre più bizzarre e che sembrano contraddire i principi enunciati per la prossima riforma della PAC, notizie che sembrano essere una mina vagante per l'agricoltura europea, confusa con le esigenze economiche dell'agroindustria. L'Europa può e deve permettersi la varietà dei gusti e solo l'eccellenza può mantenere in piedi il settore produttivo agricolo degli Stati membri. Non si tratta solo di sicurezza per l'uomo e di sanità animale: è in gioco la capacità europea di stare sul mercato mondiale senza subirlo. Io chiedo molto più di una moratoria: sono per un divieto per manifesta inutilità e danno economico collettivo. E se proprio vogliamo liberalizzare il mercato anche alle stranezze, che sia almeno riportato in etichetta, chiaramente e non con sigle e caratteri microscopici, 'Proveniente da clonazione', così almeno il consumatore sarà davvero libero di decidere". "Chiedo anche – aggiunge Manzato – che venga riportata alla ragionevolezza la richiesta polacca di reinserire componenti di origine animale nell'alimentazione zootecnica. L'Italia ha pagato cara questa leggerezza, anche se molti si sono dimenticati della BSE. Infine, leggo di una agevolazione all'import di mangimi OGM, proprio mentre la Commissione si dice orientata a stringere le maglie sulle produzioni geneticamente modificate. Ci stiamo prendendo in giro?". (Fonte: rv)

PSR-Leader

2,5 milioni di euro stanziati dai GAL padovani a favore di aziende agricole e agrituristiche

Procede il lavoro del Gal Bassa Padovana e del Gal Patavino per attuare le Misure del PSL 2007-2013 volte alla realizzazione di progetti che abbiano come scopo il sostegno della qualità della vita, dello sviluppo economico, culturale e dell'offerta turistica in un nuovo patto per uno sviluppo sostenibile nell'area target. I GAL, dopo l'assegnazione di oltre 1,3 milioni di euro nel 2010, riapre nuovi bandi per circa 2,5 milioni di euro a favore di aziende agricole ed agrituristiche. I bandi aperti sono in scadenza il 30 marzo prossimo e riguardano la Misura 121 "Ammodernamento aziende agricole" e la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2 "Sviluppo dell'Ospitalità Agriturbistica". (Fonte: gal)



*Consiglio Regionale del Veneto
Commissione Agricoltura IX^a Legislatura*

Approvazione definitiva del Bilancio regionale

8 milioni in più al settore primario da destinare agli allevatori, ai consorzi di bonifica e agli operai stagionali di Veneto Agricoltura

L'aula consiliare ha concluso la lunga sessione di Bilancio, approvando a maggioranza la Finanziaria e il Bilancio regionale 2011. Per quanto riguarda quest'ultimo, il maxiemendamento presentato dalla Giunta Regionale pari a circa 82 milioni di euro di risorse aggiuntive (in gran parte destinate al sociale e al trasporto pubblico locale) ha consentito di correggere in aumento anche qualche stanziamento dei capitali del settore primario. In particolare: 4,3 milioni di euro alle associazioni allevatori per la tenuta dei libri genealogici e per i controlli funzionali; 3 milioni di euro ai consorzi di bonifica costieri per gli impianti di sollevamento meccanico dell'acqua; 0,5 milioni di euro per gli operai stagionali assunti da Veneto Agricoltura.

Novità per il settore agricolo anche dall'Art. 4 della Finanziaria regionale con il quale viene posto un ulteriore freno al consumo di territorio agricolo per la costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biogas, biomasse). Sono state fatte salve comunque le istanze di autorizzazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici pervenute agli uffici competenti prima della pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale della Regione prevista per la metà del mese di marzo.

APPUNTAMENTI

Bioenergy Italy

Dal 18 al 20 marzo prossimo, presso i padiglioni fieristici della fiera di Cremona, si svolgerà Bioenergy Italy un evento dedicato ai settori energetici del biogas, fotovoltaico, solare termico, geotermico, biomasse solide e legnose, nonché all'utilizzo dei sottoprodotti dell'industria alimentare per produrre energia. Durante la manifestazione sarà possibile visitare gratuitamente gli impianti e rendersi conto concretamente di quali sono i costi e quanto rende il business del mondo delle rinnovabili. Oltre all'esposizione da parte di numerose aziende nei padiglioni fieristici, il programma offre un ricco elenco di convegni che spaziano dall'architettura della pioppicoltura alla riforma della PAC dopo il 2013, dall'utilizzo degli scarti della lavorazione agro-industriale per fini energetici al recupero energetico e alla produzione da impianti a biogas, dalle nuove opportunità per agricoltori ed enti locali nella produzione di energia alla Giornata mondiale del Mais, nonché i combustibili non convenzionali quali agripellet e pellet. (Fonte: edtn)

Borsa del Turismo Rurale Veneto

Si svolgerà dal 19 al 22 marzo a Monselice (Pd), la Borsa del Turismo Rurale Veneto, un'iniziativa ideata dall'Assessorato al Turismo del Comune di Monselice con il sostegno della Regione Veneto e la collaborazione delle principali associazioni agricole (Coldiretti, Cia, Confagricoltura). Un centinaio di operatori del turismo sociale provenienti da tutta Italia, oltre a tour operator esteri e a un gruppo di giornalisti della stampa specializzata, saranno coinvolti in questo evento per conoscere i centri minori, il mondo rurale e i prodotti del Veneto.

Politica di Coesione

Avete domande o commenti su come organizzare la Politica di Coesione in futuro? Sulla destinazione delle risorse? Quali dovrebbero essere le priorità? Come monitorare i progressi? Il Commissario alle Politiche Regionali Johannes Hahn discuterà on-line di tutto questo il prossimo 21 marzo dalle ore 15.00 alle 16.00. Si ricorda che la web chat live è parte integrante del più ampio processo di consultazione avviato dalla Quinta relazione sulla Coesione della Commissione europea. Se desiderate seguire la discussione, o prendervi parte, è sufficiente creare un profilo sul sito internet Regio Network 2020, effettuare la registrazione e pubblicare le vostre domande e commenti. Info:

<https://webgate.ec.europa.eu/regionetwork2020/>

Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili

Si terrà a Papozze (Ro) venerdì 25 marzo alle ore 14,00 presso il Palasport comunale, un convegno dedicato al biogas quale valore aggiunto per l'ambiente, l'imprenditorialità e lo sviluppo. L'evento, promosso da AgriCapital, intende fare il punto sul Piano d'Azione che porterà a coprire entro il 2020 il 17% del fabbisogno energetico con energie da fonti rinnovabili. Sono previsti, tra gli altri, interventi di Giuseppe Corà che farà il punto sul Quadro energetico nazionale, di Paolo Pizzolato Amministratore Unico di Veneto Agricoltura, dell'On. Manuela Dal Lago, dell'europarlamentare Sergio Berlato. I lavori saranno coordinati dal giornalista Mimmo Vita.

Agricoltura sinergica

L'Associazione Natura e Salute propone un laboratorio teorico/pratico con allestimento di un orto "sinergico" (l'arte di coltivare lasciando fare alla terra). L'iniziativa si terrà nei giorni 8/9/10 e 16/17 aprile presso l'Azienda agricola a coltivazione biologica "Collina degli aromi" di Villa di Villa frazione di Mel (Bl). Per informazioni e prenotazioni: alba92004@libero.it; tel.: 3487902912

PUBBLICAZIONI

Ambiente

La Direzione Generale Ambiente della Commissione europea ha pubblicato la scheda "Climate Change", una sorta di stato dell'arte delle condizioni dell'ambiente europeo e delle politiche che l'UE sta perseguendo per conservarlo. Dal Protocollo di Kyoto alla Strategia "20-20-20", cosa sta facendo di concreto l'UE?

Il governo dell'Europa

Il Trattato di Lisbona, in vigore dal 1° dicembre 2009, rappresenta la nuova Costituzione dell'Europa nonché lo strumento per governare un'Unione allargata a 27 Stati. Quale nuova architettura istituzionale prevede per l'Unione? Come ne accrescerà la legittimità democratica e la trasparenza? Che effetti produrrà l'attribuzione di forza giuridica alla Carta dei diritti? Il libro di Sandro Gozi (Il Mulino, 2011, pp. 280, 22.80 euro) aiuta a capire dall'interno una situazione complessa e in divenire: che cos'è l'Unione Europea? Come interagiscono le Istituzioni europee? Quali saranno i nuovi sviluppi politici?

La PAC sul web

Nell'ambito del panorama editoriale telematico nazionale, "Agriregionieuropa" rappresenta uno dei più interessanti spazi web dedicati alle tematiche agricole e rurali. Un autentico "tavolo" di dialogo e confronto per esperti e appassionati che propone con regolarità argomenti di grande interesse. Nell'ultimo numero della newsletter collegata al sito internet si parla, tra l'altro, del prossimo Bilancio UE e del finanziamento della PAC post 2013. Per saperne di più: <http://www.agriregionieuropa.univpm.it/>

Gioventù in movimento

La Commissione europea ha dedicato un opuscolo al Programma Gioventù in Movimento, ormai noto a migliaia di giovani europei (ma non tanto a quelli italiani) inteso a valorizzare il potenziale dei giovani. L'iniziativa è strettamente legata alla Strategia "Europa 2020" con la quale si intende creare un'economia basata sulla ricerca e l'innovazione.

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Corso on-line di progettazione europea

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il Coordinamento delle politiche comunitarie, ha organizzato una serie di iniziative a sostegno dell'uso dei fondi europei. Il primo incontro si terrà a Roma il 28 marzo prossimo presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di un seminario di approfondimento sull'uso dei fondi comunitari per il quadro finanziario 2007-2013 organizzato in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale e l'Istituto europeo di Pubblica Amministrazione. Nell'incontro saranno introdotti una serie di attività e di seminari tematici che si svolgeranno in diverse Regioni italiane e sempre incentrati sull'uso dei fondi europei. Tra le iniziative, va ricordato il lancio di un corso on-line su come ideare, scrivere e gestire i progetti europei. Con il corso, usufruibile attraverso un sito web, si vuole dare un valido strumento di aiuto e di supporto nell'uso e nella gestione dei fondi erogati dall'Unione Europea. Uno strumento divenuto oggi fondamentale per fare impresa e dare impulso al Paese. L'obiettivo comune di tutte le iniziative presentate nell'incontro è quello di favorire, attraverso la più ampia diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento direttamente erogate dall'UE, una maggiore e più qualificata partecipazione ai programmi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, delle imprese e della cittadinanza. Per maggiori informazioni, contattare la Redazione.

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

C 81E del 15 marzo 2011

Valutazione del Piano d'azione per il benessere degli animali 2006-2010

Risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006-2010 (2009/2202 - INI)

Agricoltura e cambiamenti climatici

Risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2010 sull'agricoltura dell'Unione e il cambiamento climatico (2009/2157 - INI)

Agricoltura in zone caratterizzate da svantaggi naturali: una valutazione specifica

Risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2010 sull'agricoltura nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali: un controllo speciale (2009/2156 - INI)

L 66 del 12 marzo 2011

Regolamento di esecuzione (UE) n. 241/2011 della Commissione, dell'11 marzo 2011, recante iscrizione di una denominazione nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette [Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP)]

L 64 del 11 marzo 2011

Regolamento (UE) n. 234/2011 della Commissione, del 10 marzo 2011, che attua il regolamento (CE) n. 1331/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari (1)

C 76 del 10 marzo 2011

Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi ai sensi del regolamento (CE) n. 736/2008 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca (1)

L 61 del 8 marzo 2011

Regolamento (UE) n. 224/2011 della Commissione, del 7 marzo 2011, recante fissazione della retribuzione forfettaria per scheda aziendale dall'esercizio contabile 2011 nell'ambito della rete d'informazione contabile agricola

C 73 del 5 marzo 2011

Nota esplicativa relativa alla riduzione del rischio di trasmissione di agenti di encefalopatie spongiformi animali attraverso medicinali per uso umano o veterinario (EMEA/410/01 rev. 3)

L 59 del 4 marzo 2011

Regolamento (UE) n. 212/2011 della Commissione, del 3 marzo 2011, relativo all'autorizzazione del *Pediococcus acidilactici* CNCM MA 18/5M come additivo per i mangimi destinati alle galline ovaiole (titolare dell'autorizzazione Lallemand SAS) (1)

Decisione della Commissione, del 3 marzo 2011, che modifica la decisione 97/80/CE recante norme d'applicazione della direttiva 96/16/CE del Consiglio, relativa alle indagini statistiche da effettuare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (1)

C 70 del 4 marzo 2011

Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole — Secondo complemento alla ventinovesima edizione integrale

Catalogo comune delle varietà delle specie di ortaggi — Secondo complemento alla ventinovesima edizione integrale

L 56 del 1 marzo 2011

Regolamento (UE) n. 197/2011 della Commissione, del 28 febbraio 2011, che fissa il termine per la presentazione delle domande di aiuto all'ammasso privato di carni suine ai sensi del regolamento (UE) n. 68/2011

C 64 del 1 marzo 2011

Decisione della Commissione, del 25 febbraio 2011, relativa all'estensione del finanziamento di misure speciali a carattere d'emergenza volte a proteggere l'Unione dalla rabbia

APPROFONDIMENTO

Eurobarometro

Gli italiani risentono ancora della crisi ma nel complesso sono più ottimisti rispetto al resto degli europei. Istruzione, formazione, innovazione e ricerca le parole chiave della crescita economica. I risultati dell'ultimo sondaggio di Eurobarometro

C'è più ottimismo, anche se il peggio non è ancora passato, soprattutto per i giovani che stentano a trovare lavoro. E sono proprio i giovani gli italiani più pessimisti rispetto al futuro. La maggior parte degli intervistati sono comunque convinti che il livello più adeguato per prendere le misure necessarie sia l'Unione Europea ed invocano riforme strutturali e maggiori investimenti nell'istruzione e nella ricerca. In ogni caso gli italiani sono più fiduciosi nei confronti dell'euro e delle Istituzioni europee rispetto ai loro concittadini europei.

L'incertezza degli italiani riguardo al futuro sta diminuendo, anche se di poco. Tra la primavera e l'autunno 2010 coloro che ritenevano che la crisi fosse ormai alle spalle sono passati infatti dal 40% al 43%. Ma la maggioranza degli intervistati rimane convinta che per l'occupazione il peggio debba ancora venire: sono ben il 44%, con un leggero calo rispetto al precedente 47%. Un altro dato che evidenzia la percezione dell'impatto della crisi sull'economia reale è quello secondo cui l'86% degli italiani ritiene negativa la situazione occupazionale nel Paese. Dato peraltro in netto contrasto con un altro secondo cui la maggioranza assoluta del campione italiano (54%) è soddisfatto della propria situazione professionale (nella primavera 2010 erano il 48%).

In questo contesto sono soprattutto i giovani ad essere pessimisti. Infatti, appena il 41% del campione tra i 15 e i 24 anni pensa che gli effetti peggiori sul mercato del lavoro si siano già verificati, mentre tra gli adulti di età compresa tra i 40 e i 54 anni gli ottimisti salgono al 48%. A livello europeo questo dato si ribalta, giacché nel resto d'Europa i giovani sono più ottimisti dei propri genitori e nonni: fuori dall'Italia il 44% dei giovani tra i 15 e i 24 anni si dichiara infatti ottimista, mentre il pessimismo aumenta con l'età, registrando il 42% tra gli adulti e soltanto il 38% tra gli anziani di età superiore ai 55 anni.

Le risposte fornite dal campione italiano evidenziano la necessità di cambiamenti e rivelano la presenza di uno spiccato spirito di solidarietà. La stragrande maggioranza degli intervistati invoca infatti riforme urgenti, mentre ben il 78% si dice pronto a fare sacrifici immediati per garantire un futuro meno incerto alle prossime generazioni. E' particolarmente significativo che per far riemergere l'economia europea, gli italiani suggeriscano di migliorare l'istruzione e la formazione professionale (46%). In secondo luogo, propongono di investire in innovazione e ricerca. In questo contesto è importante sottolineare il giudizio positivo espresso dalla maggioranza riguardo agli obiettivi della nuova Strategia "Europa 2020". Non sorprende quindi che il 29% degli intervistati italiani pensi che sia proprio quello dell'Unione Europea il livello più adeguato per attuare le riforme, mentre il Governo ottiene soltanto il 16% dei consensi e il Fondo Monetario Internazionale un altro 15%. Questo dato è in linea con la fiducia della maggioranza degli italiani nelle Istituzioni europee e nell'euro, più forte di quella riscontrata in altri Paesi. L'Unione Europea continua a trasmettere un'immagine positiva al 53% degli intervistati, e questo si trasforma in fiducia per il 47% di loro. Gli italiani si rivelano poi assai più entusiasti di altri europei riguardo alla moneta unica, tanto che il 68% di essi guarda con favore all'Unione Economica e Monetaria europea basata sull'euro, mentre la media europea è rispettivamente del 45% e del 56%.

Sulla crisi finanziaria e sulle contromisure da prendere, gli italiani sono invece perfettamente in sintonia con gli altri cittadini dell'UE: l'81% degli italiani e l'82% degli europei ritiene infatti che l'Unione debba svolgere un ruolo più importante nella definizione di nuove regole per i mercati finanziari globali. Tra gli strumenti ritenuti più importanti, la lotta contro l'evasione fiscale e i paradisi fiscali (88%) e l'introduzione di una tassa sui profitti delle banche (82%). Numerosi anche coloro che si augurano una stretta sugli hedge funds (fondi di speculazione): sono l'82% degli intervistati.

La crisi ha aumentato il bisogno di informazione degli italiani: i media sono di gran lunga la loro principale fonte di informazione sull'Unione Europea, anche se i cittadini continuano a ritenersi generalmente poco informati sugli affari comunitari (66%). Ciononostante, la maggioranza degli intervistati (48%) giudica

sufficiente la copertura delle questioni UE da parte del principale mezzo di comunicazione, la televisione. Il 41% lamenta invece una copertura insufficiente, mentre il 5% la ritiene eccessiva. Si tratta di un dato in controtendenza rispetto al precedente sondaggio, nel quale la netta maggioranza del campione (59%) sosteneva che la televisione non fornisse abbastanza informazioni sull'UE. (Fonte: ue)

Contesto

Si ricorda che i sondaggi sono stati condotti su scala europea tra l'11 novembre e il 1° dicembre 2010 da TNS Opinion & Social per conto della Commissione europea. In totale sono state effettuate 30.780 interviste con cittadini di tutti i 27 Stati membri (compresi gli abitanti della Comunità turco-cipriota), e dei quattro Paesi candidati all'adesione: Croazia, Turchia, Islanda ed ex Repubblica Iugoslava di Macedonia. Il campione è costituito da cittadini di età superiore i 15 anni. I dati della versione nazionale del sondaggio sono stati raccolti tra il 12 e il 29 novembre 2010 dall'Istituto TNS Infratest, che ha intervistato un campione di 1.036 cittadini italiani. L'Eurobarometro standard è il sondaggio più importante condotto a livello europeo sulle opinioni dei cittadini europei. Le domande si concentrano sui principali temi della politica europea e sulle tematiche di volta in volta più di attualità. Le indagini sono effettuate regolarmente a partire dal 1973. All'Eurobarometro standard, che raccoglie le risposte dell'intero campione europeo, sono allegati i rapporti nazionali sulle opinioni dei cittadini dei singoli Stati membri.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000